

BERGAMO - BRESCIA

CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA 2023

“La città illuminata”

Protocollo di Intesa

PREMESSA

1. Con la Legge 17 luglio 2020 n. 77 di conversione, con integrazioni, del Decreto legge 34/2020, alle città di Bergamo e Brescia è stato conferito il titolo di “Capitale Italiana della Cultura” per il 2023 in via straordinaria e in deroga rispetto alla procedura ordinaria, al fine di promuovere il rilancio socio-economico e culturale dell'area più colpita dall'emergenza sanitaria da COVID-19.
2. L'iniziativa di selezionare ogni anno la “Capitale italiana della cultura” è stata introdotta con la legge Art Bonus e mira a sostenere, incoraggiare e valorizzare l' autonoma capacità progettuale e attuativa delle città italiane nel campo della cultura, affinché venga recepito in maniera sempre più diffusa il valore della leva culturale per la coesione sociale, l'integrazione senza conflitti, la conservazione delle identità, la creatività, l'innovazione, la crescita e infine lo sviluppo economico e il benessere individuale e collettivo.
3. In considerazione di quanto espresso nei punti precedenti, le Amministrazioni Comunali di Bergamo e Brescia hanno attivato strumenti e luoghi di confronto che mirano a sviluppare una progettualità condivisa sui due territori provinciali e sui rispettivi territori con l'obiettivo di consentire il più ampio coinvolgimento possibile delle istituzioni pubbliche e dei soggetti della società civile.
4. In questo contesto saranno attuate iniziative nel campo della cultura vista come leva per la coesione sociale, l'integrazione senza conflitti, la creatività, l'innovazione, la crescita e lo sviluppo economico e il benessere individuale collettivo, in coerenza con lo sviluppo in atto da tempo per il quale oggi il progetto “Capitale italiana della Cultura” è visto e agito come strumento strategico per lo sviluppo socioeconomico locale.
5. Movimento Cooperativo è chiamato a portare il proprio contributo consapevole che il patrimonio culturale non è solo arte, ma anche valori: la Cooperazione è un valore da evidenziare. Dare evidenza non vuol dire auto-celebrazione, ma apertura alla comunità, per farsi conoscere, per dare un contributo di pensiero e azione in ottica futura, per favorire lo stesso essere comunità promuovendo e valorizzando le culture e le pratiche culturali di cui sono portatori che affondano le radici in una storia importante come emerge dal documento di visione allegato al presente protocollo.

Consapevoli dell'importanza e della complessità di questo compito Confcooperative Bergamo e Confcooperative Brescia intendono mettere a disposizione la propria rappresentatività del mondo cooperativo e dell'economia sociale e intendono farlo congiuntamente valorizzando la comune appartenenza alla Confederazione e il proprio radicamento sui rispettivi territori concordando quanto segue

1. *Obiettivi del Protocollo.* Attraverso la stipula del presente Protocollo Confcooperative Bergamo e Confcooperative Brescia intendono perseguire i seguenti obiettivi:
 - 1.1. comunicare, promuovere, valorizzare la cultura cooperativa e i prodotti culturali e turistici a valenza sociale e culturale sviluppati dalle cooperative
 - 1.2. favorire il pieno coinvolgimento e la valorizzazione delle proposte delle cooperative e all'interno dei progetti e dei programmi riconducibili a *Bergamo-Brescia Capitali della Cultura* promossi dalle Amministrazioni Comunali e dal sistema delle istituzioni locali dei Territori
2. *Azioni da realizzare.* Per il perseguimento degli obiettivi specificati in premessa, Confcooperative Bergamo e Confcooperative Brescia si impegnano ad attuare in maniera coordinata le seguenti azioni.
 - 2.1. *Azioni di rappresentanza politica,* partecipando ai tavoli promossi dalle Istituzioni.
 - 2.2. *Azioni di tipo comunicativo,* sviluppando format omogenei e coordinati e producendo materiali destinati ai diversi canali comunicativi.
 - 2.3. *Azioni di coordinamento,* creando le condizioni organizzative che consentano alle cooperative di sviluppare scambi, collaborazioni e sinergie.
 - 2.4. *Azioni di supporto, formazione e consulenza alle associate,* valorizzando competenze e professionalità interne al proprio sistema di servizi con l'obiettivo di mettere le cooperative nelle condizioni di agire un ruolo positivo nel percorso "Bergamo-Brescia 2023".
3. *Costituzione di una cabina di regia.* Per garantire il perseguimento degli obiettivi Confcooperative Bergamo e Confcooperative Brescia in accordo con i rispettivi Centri Servizi istituiscono una cabina di regia così composta (per ognuna delle due organizzazioni):
Presidente dell'Unione Territoriale o un suo Delegato Referente
2 soggetti operatori scelti dal Presidente dell'Unione Territoriale o dal Delegato Referente
1 soggetto referente a livello organizzativo
4. *Costituzione di un budget.* A supporto della promozione e della realizzazione delle azioni di cui in Premessa, Confcooperative Bergamo e Confcooperative Brescia metteranno paritariamente a disposizione un importo che successivamente potrà essere incrementato con altre risorse proprie o con risorse reperite con azioni dedicate di fundraising.
La gestione del budget sarà affidata alla cabina di regia di cui al punto 3.

Giuseppe Guerini
Presidente
Confcooperative Bergamo

Marco Menni
Presidente
Confcooperative Brescia

Luogo e data

LA COOPERAZIONE DI FRONTE ALL'APPUNTAMENTO DI BERGAMO E BRESCIA CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA

PREMESSA

L'appuntamento di *Bergamo Brescia 2023*, che è al centro di queste note, contiene in sé un binomio interessante e insidioso allo stesso tempo: il binomio della cultura e del turismo.

E' un binomio interessante nella misura in cui apre contaminazioni generative: una cultura capace di generare anche valore economico e un settore economico – quello turistico – che sviluppa conoscenza, relazioni, comunità. Ma “L' attrattività turistica – come ricorda il Dossier (pag.12 1.2) – pur restando uno degli obiettivi rilevanti del progetto, si connette ad un'azione tesa a facilitare la riattivazione civile, umana, progettuale ed economica dei territori”.

D'altro canto è un binomio che contiene anche qualche insidia, soprattutto se uno dei due termini viene subordinato senza reciprocità all'altro e in particolare se la cultura è ridotta a mero strumento di attrattività turistica: cultura come bene di consumo tra gli altri e strumento di marketing funzionale ad altri consumi.

Consapevoli di questo proveremo a sviluppare la cornice di un percorso che mira a valorizzare pienamente le peculiarità dell'economia sociale, con i suoi attori cooperativi e mutualistici, all'interno di un percorso e di un sistema di eventi che avrà certo grande risonanza e impatto sui territori coinvolti.

Proviamo quindi, in via preliminare, ad esplicitare e articolare alcuni elementi che ci sembra possano caratterizzare ciò che sono cultura e turismo dal punto di vista dell'economia sociale.

CHE COSA E' CULTURA

Non è certo compito nostro definire che cosa sia “cultura”. Per fortuna.

Dando per presupposta una precomprensione generale sufficientemente definita, pensiamo però valga la pena svolgere alcune considerazioni che possano aiutare a orientarci nel definire priorità e scelte di impegno.

Cultura come pratica, cultura come elemento che trasforma. Ci sembra di poter dire che le cooperative che operano nel campo della cultura, appartenenti o meno che siano al settore specifico, condividano una visione non estetizzante di ciò che è cultura: la cultura è tale se non si limita a riempire il tempo libero (vuoto?) intrattenendo le persone, ma riesce a provocare scintille di conoscenza che illuminano e cambiano le singole esistenze e la vita delle comunità e delle società.

Cultura come contesto di inclusione. La natura democratica dell'organizzazione cooperativa e mutualistica non può che temere una visione della cultura che consolidi gerarchie rigide tra chi potrebbe accedere al sapere (e dunque al potere) e chi non ne sarebbe in grado, non ne sarebbe “all'altezza”. E' un'affermazione impegnativa, nient'affatto scontata, che richiede consapevolezza e attenzione per evitare di essere confusa con visioni populistiche che svalorizzano la serietà e il rigore senza i quali non si dà autentica *elaborazione culturale*, non si dà cioè lavoro culturale. In questo senso una *cultura come contesto di inclusione* richiede un'intenzionalità chiara che operi in chiave di accessibilità per tutti e per ciascuno, che valorizzi le differenze

che attraversano le persone dal punto di vista della loro collocazione economica, sociale, formativa, provenienza culturale, anagrafica, sotto il profilo delle abilità cognitive, espressive, comunicative.

Cultura pervasiva di luoghi e comunità. La cultura che vorremmo valorizzare è fatta di linguaggio, di spiritualità, ma anche di materialità. E' una cultura che vive e anima gli spazi trasformandoli in luoghi e qualificandone le possibilità di vita e relazione e, viceversa, da questi è alimentata e sostenuta. In quanto "inclusiva" è una cultura che tende ad abbattere le barriere date dalle specializzazioni della produzione e del consumo, connette il bene artistico con il contesto e – anzi – ricerca proprio quei beni che non sono riconosciuti come tali.

QUALE TURISMO

Molte delle parole chiave che abbiamo usato per qualificare che cosa è per noi cultura possono orientare il nostro sguardo anche rispetto al tema "turismo".

Un turismo sostenibile. Ogni attività deve sempre di più ragionare in termini di sostenibilità, una sostenibilità che è ambientale e sociale allo stesso tempo. Da questo punto di vista la cooperazione dovrebbe portare il proprio contributo affinché la ricettività, la logistica e gli stili di consumo connessi alle attività turistiche siano improntati all'attenzione all'impatto ambientale generato.

Un turismo autenticamente culturale. Pensiamo di dover privilegiare la dimensione culturale non solo in omaggio all'evento 2023, ma anche in quanto oltre al loro valore economico e occupazionale le attività turistiche dovrebbero essere occasione di conoscenza: sia per chi visita che per chi accoglie l'incontro arricchisce anche in termini di consapevolezza di sé. Quante volte, infatti, lo sguardo e la curiosità di un turista ci hanno interrogato e spinto ad approfondire la nostra storia e la nostra identità? Quante volte, viceversa, da turisti abbiamo avuto la forza di vedere, e non solo guardare distrattamente, i luoghi che attraversavamo? In questa prospettiva ci piacerebbe che *Bergamo Brescia 2023* fosse occasione di riscoperta e rielaborazione dell'identità profonda dei nostri territori che appaiono coerenti con i valori che sentiamo nostri: solidarietà, operosità, apertura.

Un turismo diffuso. Vivere la cultura di una città e di un territorio significa incontrare i suoi diversi luoghi che, come abbiamo già sottolineato, alimentano e sono alimentati da una cultura viva. Significa essere messi nella condizione di vedere un tessuto di vie, piazze, edifici, beni artistici e immateriali, la sua profondità storica superando la logica della cartolina o quella apparentemente più moderna del *selfie*, tutta centrata sui luoghi emblematici e oggetto di maggiore promozione.

Un turismo inclusivo. Anche nella prospettiva del turismo l'inclusività è chiave di lettura e di azione fondamentale: gli attori dell'economia sociale devono contribuire ad abbattere le barriere architettoniche, economiche e culturali che possono impedire o impoverire le possibilità di fruizione della nostra città, in coerenza con i suoi valori storici profondi. Come nel caso della sostenibilità, si tratta di valorizzare forme di ricettività, logistica, proposte di attività coerenti con l'istanza dell'inclusione.

FOCUS SULLA CITTA' ALL'INTERNO DI UNA VISIONE AMPIA

In linea con quanto esplicitamente scritto nel Dossier per le Unioni Territoriali di Confcooperative "Bergamo e Brescia Capitali della Cultura" è una visione del possibile "non solo per le due città, ma anche per i territori che attorno ad esse gravitano, componendo un'unità indissolubile "(pag.8 1.1).

Luogo e data